

EDITORIALE

La fede del fai da te

Un numero molto alto di giovani è attento alla dimensione del sacro nella sua vita, però la loro esperienza diventa sempre più intimistica e meno capace di cogliere l'importanza della comunità. Questo appare l'elemento più significativo e, allo stesso tempo, inquietante tra i risultati di una ricerca dell'Istituto Iard svolta su un campione rappresentativo di mille individui, tra i 18 e i 29 anni, e recentemente presentata a Novara nell'ambito del progetto Passio 2010.

Si può vedere che in Italia non c'è un processo di laicizzazione: infatti, solo il 21,8% si dichiara non credente o agnostico, contro il 15,4% che si dichiara cattolico praticante. Tra le due polarità troviamo, invece, un gruppo ampio e diversificato di giovani che scelgono di "non identificarsi in una Chiesa" (il 22,8%) oppure non sono praticanti (il 23,1%) e ancora si sentono "cattolici intimisti" (il 17,4%). Quindi la maggioranza crede ma "a modo suo". Dal panorama, disegnato dalla ricerca si possono trarre alcuni spunti di riflessione. A partire dai gruppi che si sono formati a seconda delle risposte, emerge la tendenza, per un'ampia fetta degli intervistati, alla costruzione di una "religione privata", tesa al rapporto con il divino, ma senza la capacità di legame orizzontale. C'è il rischio di vedere tra le giovani generazioni la forte affermazione di una visione di fede caratterizzata dal "fai da te". La propria esperienza si autocostruirebbe a prescindere dalle proposte che vengono avanzate dalla comunità ecclesiale ma anche a prescindere dalla tradizione. Lo conferma un'altra serie di domande nelle quali risulta che nei giovani intervistati, mentre è rimasto uguale per il 50,1% o è aumentato per il 17,3% l'interesse verso la dimensione spirituale, diminuiscono, per il 52,7% del campione, sia la fiducia verso la Chiesa cattolica sia la partecipazione ai riti religiosi, per un altro 50,6%. Non è soltanto un problema di "fidelizzazione" alla Chiesa cattolica. Si riscontra in questa scarsa capacità di condividere la fede la debolezza di cammini personali che, dipendendo solo dalle "proprie certezze", vivranno di una fragilità eccezionale. Per gettare le basi verso una nuova pastorale più vicina ai giovani c'è un altro aspetto significativo che potrebbe essere valorizzato. L'indagine sottolinea infatti come tra il 2004 e il 2010 sono cresciuti i giovani che hanno partecipato a pellegrinaggi in luoghi sacri e a processioni religiose.

Molto probabilmente le due esperienze che sembra abbiano un appeal verso le nuove generazioni riescono a coniugare, da una parte, l'esigenza di coinvolgimento personale in un percorso, che è anche fisico e non solamente "teorico", dall'altra parte, possono permettere l'avvicinamento a una comunità reale, costituita da fedeli che camminano assieme. Forse dalla pratica di queste due tradizionali devozioni si può trarre il bisogno di concretezza dei giovani al quale una pastorale ordinaria dovrebbe sempre rispondere.

Andrea Casavecchia

GELA

Il Commissario Rosolino Greco chiede l'approvazione del Bilancio

di Liliana Blanco

3

PEDOFILIA

Le iniziative per la Giornata Mondiale dei Bambini Vittime indetta da Meter

di Rosa Linda Romano

5

GIORNATA OTTO PER MILLE

Tante realizzazioni e progetti in diocesi grazie alle somme destinate dai cittadini

di Giuseppe Rabita

7

Accostarsi ai nuovi linguaggi per cogliere il volto dell'uomo



Erano 1.400 i partecipanti, cui si aggiungono i circa 17 mila "play" sulle dirette di tutte le sessioni del convegno trasmesse online. Complessivamente erano rappresentate 177 diocesi su 226. Questi i numeri del convegno "Testimoni Digitali" celebrato a Roma nei giorni 22-24 aprile e promosso dalla

CEI e concluso con il discorso di Benedetto XVI nell'aula Paolo VI in Vaticano con la partecipazione di circa 8 mila operatori della comunicazione italiana. Sono i cattolici «Web 2.0», la nuova fase dell'era digitale. Il discorso di Benedetto XVI diventa così il punto di partenza per un nuovo tratto di strada. Non solo per i media della Chiesa italiana che il Pontefice cita puntualmente (Avvenire, Tv2000, inBlu, il Sir, i settimanali diocesani, i periodici e i tanti siti internet di ispirazione cattolica), ma per tutti coloro che, come «professionisti della comunicazione», vogliano «nutrire nel proprio cuore quella sana passione per l'uomo che diventa tensione ad avvicinarsi sempre più ai suoi linguaggi e al suo vero volto».

Giorgio Zucchelli
a pag. 6

PIAZZA ARMERINA

Al via i progetti per riqualificare il quartiere Itria

Finanziato il primo dei progetti del Comune per la riqualificazione del quartiere Itria. Prevede una serie di interventi di consolidamento lungo i fabbricati di via Itria, tra il Piano Capodarso e la chiesa dell'Itria e in cortile Arena e via Cannizzo la demolizione di parte dei fabbricati interessati dai crolli del 1981, con successiva realizzazione di un'area di verde attrezzato. Complessivamente i lavori ammontano a circa 700 mila euro, mentre il finanziamento complessivo è pari a 1.130.000 euro.

Il progetto affronta uno dei temi più delicati nel centro storico di Piazza, quello dell'area prossima alla centralissima piazza Garibaldi che, negli ultimi 25 anni è stata funestata da numerosi eventi calamitosi. Nel 1981 fu necessario ordinare lo sgombero, divenuto definitivo, a numerose famiglie; successivamente altre frane si verificarono nel 1995 e nel 2001 e nel dicembre 2007 il crollo parziale della chiesa dell'Itria. L'area presenta dunque numerosi problemi idrogeologici al punto che nel settembre 2008 il Comune ne ha chiesto l'inserimento nell'elenco regionale delle aree a rischio idrogeologico, premessa per il finanziamento ora accordato.

"Con questi lavori - ha affermato il sindaco Nigrelli - creiamo le premesse per una totale riqualificazione di una parte importante del centro storico alla quale contribuirà la ricostruzione della chiesa dell'Itria, il cui progetto verrà realizzato per conto della Diocesi, dalla Soprintendenza e dal Genio civile, e un secondo progetto che il Comune ha presentato per realizzare parcheggi e collegarli attraverso un ascensore pubblico con piazza Garibaldi".



TOUR DI MARIO INCUDINE

Arriva "Anime migranti", il nuovo progetto di Mario Incudine. Un cd originale, un recital e un tour sulle orme degli emigrati siciliani e degli africani respinti. Presentato in anteprima al The Place di Roma lo scorso 23 marzo e in prima assoluta il 17 aprile alla mediateca comunale Lacasadijufà di Enna, il progetto Anime migranti ha già riscosso grande successo di critica e pubblico. Queste le tappe siciliane del Tour: 5 maggio Leonforte Cineteatro Evolution ore 21, 6 maggio Caltanissetta, teatro Bauffremont ore 21, 7 maggio Catania, Sala Alan Lomax ore 21, 8 maggio Chiaramonte Gulfi, Palazzo Montesano ore 20, 9 maggio Palermo, Teatro Nuovo Montevergini ore 21, 18 e 19 maggio Vittoria, Teatro comunale Vittoria Colonna ore 21, 23 maggio Barcellona P. G., Piazza Municipio ore 21.

BUTERA

INAUGURATA LA CASA PER ANZIANI

Giuseppe Felici

Il 24 aprile è stato inaugurato a Butera il residence per anziani "Le Viole", ex Istituto "Carmelo Cantello" delle suore Figlie di Sant'Anna. Alla cerimonia hanno partecipato il vescovo mons. Michele Pennisi, il sindaco Luigi Casisi, le autorità, il clero, il presidente della provincia Pino Federico, l'europarlamentare Rosario Crocetta. Il residence, ubicato nel centro storico di Butera, dispone di 46 posti letto articolati su 2 piani. Nasce come una concreta risposta alle necessità del territorio in cui sorge: un servizio ai cittadi-



no e alle famiglie, un luogo di assistenza e aggregazione, pensato per valorizzare e dare qualità alla vita dei propri ospiti. Le attività che propone giornalmente sono terapia occupazionale, servizi di animazione, ginnastica dolce, giardinaggio, passeggiate nel centro storico. La cura degli ospiti, autosufficienti e non, è garantita dall'impiego di personale socio-sanitario qualificato che assicura elevati standard di qualità della vita. La struttura, inoltre, presenta ampi spazi esterni per trascorrere salutarissimi momenti all'aria aperta. L'istituto, che è un'opera pia "IPAB", fondata dalla benefattrice Carmela Cantello di Butera, è diretto da un consiglio di amministrazione presieduto dall'avv. Carmelo Balbo. Il residence è stato affidato al dott. Biondi che nell'ambito del progetto "Vita" gestisce altre iniziative di solidarietà a Gela.

18 mila le firme raccolte negli appositi gazebo. Ora l'Assessorato dovrà vagliarne la validità

Gela provincia, depositate le firme

Si è conclusa la raccolta di firme in sostegno alla proposta di Legge popolare per l'istituzione della Provincia Regionale di Gela. Sono state raccolte ben 18.652 firme, ne necessitavano 10.000. Quella appena conclusa è stata la più grande iniziativa condotta nel territorio gelesino. Non è stato per niente facile raccogliere 18.652 firme, l'ostacolo più grande si è rivelato il maltempo, dall'11 gennaio al 10 aprile, piogge vento e freddo hanno caratterizzato tutti i fine settimana, costringendo i componenti del comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese a spostare le date per la raccolta firme, è avvenuto per le tappe di

Niscemi, Piazza Armerina e Mazzarino. Tutti hanno avuto merito per questo grande successo, in primis i cittadini dell'area gelesina, che si sono prodigati per contribuire in tutti i modi all'iniziativa, alle trentanove associazioni che costituiscono in Comitato si sono dati come unico punto per lo sviluppo e l'autonomia del territorio il raggiungimento dell'obiettivo Provincia, alla Chiesa ed ai preti dell'area gelesina, che si sono prodigati per informare i cittadini dell'iniziativa in corso invitandoli a sottoscrivere la loro adesione, alla Protezione Civile Falchi d'Italia, per aver messo a disposizione dell'iniziativa uomini

e strutture, alla Protezione Civile Giubbe d'Italia per la tappa di Licata, al sig. Catania per le tappe di Gela. Le 18.652 firme in sostegno alla Proposta di Legge sono state consegnate il 26 aprile all'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali che ha 40 giorni di tempo per controllarne la validità, dopodiché, inizierà la fase politica del procedimento, una Commissione Parlamentare verrà attivata dal Presidente dell'Assemblea Regionale, che entro sei mesi dovrà produrre una relazione che accompagnerà la proposta di Legge popolare nell'aula dell'Assemblea regionale Siciliana. Questa nuova Pro-

vincia nascerà in modo democratico, sarà la prima volta in Sicilia, le prime sette (Palermo Catania, Messina, Siracusa, Trapani, Agrigento, Caltanissetta) sono state create nel 1812 dai Borboni, in piena monarchia assoluta, altre due ne sono state create nel 1927 (Ragusa, Enna) da Mussolini, in pieno regime dittatoriale, oggi, i cittadini e le associazioni dell'area gelesina uniti da un solo scopo, con determinazione vogliono mettere fine ad un gravissimo errore storico, promuovendo la creazione della decima provincia siciliana, la Provincia di Gela.

FILIPPO FRANZONE
PRESIDENTE DEL COMITATO



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

"CHIACCIHERA DI SUPERFICIE"

Ci sono due fatti importanti accaduti in questi giorni che per certi aspetti entrano in correlazione tra di loro. La triste e angosciante vicenda della mamma di Gela che ha annegato i suoi due bambini in un momento di profonda depressione e il convegno: "Testimoni digitali" organizzato a Roma dai vescovi italiani. Vi chiederete qual è il nesso? La risposta è "internet". Il titolo che abbiamo dato a questo articolo è la frase riportata dalla gran parte delle testate giornalistiche come sintesi dell'intervento del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, a conclusione del convegno "Testimoni digitali". "Ben sappiamo - ha sottolineato l'arcivescovo di Genova - come questo sia il tempo di riscoprire l'alfabeto dell'umano, poiché le grandi categorie - come la persona, la vita e la morte, la famiglia e l'amore - rischiano di diventare evanescenti e distorte nei loro significati, di essere risucchiate e sfinite da un individualismo dominante ed esasperato". Internet rischia di promuovere la "chiacchiera di superficie" e le "parole banali" nei rapporti umani, secondo il presidente della Cei; la Rete, pur essendo un'occasione per ritessere la dinamica relazionale, se da una parte fa sì che gli interlocutori si avvicinino, dall'altra però essi rimangono facilmente estranei nella chiacchiera di superficie e nella curiosità senza interesse. Nella Rete si assiste infatti ad una migrazione semantica dalla categoria di appartenenza a quella del consenso, al punto che temi delicati e decisivi, che coinvolgono le decisioni delle personali libertà, vengono tralasciati per non rischiare di infrangere l'irenica armonia digitale, alimentando così i rapporti con parole banali". Fin qui l'intervento dell'alto prelato. La correlazione con la vicenda di Gela è l'infinito numero di commenti lasciati sulle bacheche dei gruppi più disparati che sono nati su facebook. Molti sono davvero "chiacchiera di superficie" ma molti altri sono davvero interessanti. Tra questi voglio riportarne uno che, pur riconoscendo le responsabilità penali della madre gelesina, si interroga sul percorso umano ed esistenziale che ha portato la donna al terribile gesto e che pone al centro della questione il problema della depressione, una malattia di cui spesso si sente parlare ma veramente in pochi ne conoscono gli effetti peggiori. Nell'introduzione al gruppo si legge: "Aiutiamo questa giovane mamma a non sentirsi sola". Un altro scrive: "a coloro che si sentono di giudicare e condannare Vanessa, vorrei chiedere se sono sicuri di sapere che cosa è una mente depressa". Il pensiero va anche al bambino autistico e il tormento di una madre che anche il fratellino potesse essere così. Dalla rete scrivono: "Oltre a pensare ai disabili, fisici o psichici che siano, abbiamo mai pensato alle loro famiglie? a come fornirgli un adeguato supporto psico-sociale nella gestione dei propri figli?". D'altronde una settimana fa lei stessa scriveva su facebook: "Quando non si può tornare indietro, bisogna soltanto preoccuparsi del modo migliore di andare avanti. Non si può scegliere come sentirsi, ma si può fare sempre qualcosa per cercare di stare meglio possibile". Insomma, non vogliamo fare dietrologia o entrare morbosamente in questa triste storia dove probabilmente l'unico dato certo è che quando la mamma di Gela si sveglierà da questo brutto sogno e capirà realmente di avere perso per sempre il sangue del suo sangue, i suoi figli, allora forse sarà finita!

info@scinaro.it

Equipe di chirurgia al completo al S. Stefano



Segnali distensivi all'ospedale Santo Stefano di Mazzarino. Dopo le gravi carenze di personale denunciate nei mesi scorsi dai sindacati, nella divisione di chirurgia si va verso la normalizzazione. Ad affiancare il nuovo primario dott. Giosuè Bilardo (in servizio nel presidio mazzarinense da soli 3 mesi e proveniente da "Villa Sofia" di Palermo) saranno gli aiuti chirurgici Cristina Virzi proveniente dall'ospedale "S. Cimino" di Termini Imerese e Salvatore Vadalà proveniente dall'ospedale Ne-

simia di Catania. Una equipe medica giovane, considerata l'età dei medici, ma soprattutto di alta professionalità, a detta di molti operatori del settore e di diversi utenti che arrivano al "Santo Stefano" anche dai paesi vicini. "Sono molto bravi questi nuovi medici della chirurgia - ha dichiarato un paziente - di alta professionalità e di grande umanità. Io, dopo aver subito un delicatissimo intervento chirurgico al San Raffaele di Milano - ha aggiunto - mi reco giornalmente in reparto ed è il primario Bilardo a seguirmi e medicarmi". I due dirigenti medici chirurgici Virzi e Vadalà, esperti l'una in tumori intestinali e l'altro in malattie del fegato, si sono formati professionalmente anche all'estero. In Francia la dottoressa Virzi e in Spagna il dottor Vadalà. La nuova equipe chirurgica è già in piena attività e diversi sono stati gli interventi chirurgici effettuati secondo la tecnica di laparoscopia (interventi chirurgici come quello di

appendicite o di colicisti fatti ad addome chiuso) e che non vengono praticati i tutti i presidi ospedalieri. Tecnica utilizzata anche prima, al Santo Stefano di Mazzarino, dal primario Antonino Tirrò e dal suo aiuto Ferdinando Leone. A completare l'equipe chirurgica sono pure gli anestesisti Giuseppe Tabbi e Crocifissa Ferreri, oltre agli infermieri professionali di sala operatoria Vincenzo Di Vara (coordinatore), Giuseppe Ficarra, Lino Ragusa, Giuseppe Lauria, Angelo Spalletta Capitano e Fabrizio Cinardo). Se nella divisione di chirurgia del "Santo Stefano" si va verso la normalizzazione della attività, rimangono però ancora gravi le carenze di personale negli altri reparti. Medicina, ginecologia-ostetricia, pronto soccorso, laboratorio di analisi, sono ancora carenti di personale sia medico che paramedico ed ausiliario. In questi reparti il personale è costretto ad effettuare turni massacranti assicurando, in ogni caso, il servizio sia di reparto che ambulatoriale e anche quello di pronto soccorso con reperibilità.

Paolo Bognanni

I 108 anni di nonno Arturo ad Enna

Il 28 aprile nonno Arturo ha raggiunto la veneranda età di 108 anni. Una vita ricca di avvenimenti e di onesto lavoro. Arturo Licata è nato nel 1902 e ha lavorato per vent'anni in ben 7 miniere di zolfo con la delicata mansione di conduttore meccanico. In seguito espletò l'attività d'infermiere presso il dispensario di Enna e come responsabile accompagnatore dei bimbi ennesi affetti da tubercolosi all'ospedale "Buccheri La Ferla" di Palermo. Partì come soldato nell'Africa orientale nel periodo della colonizzazione fascista e lì prestò servizio per due anni. Ritornato in Italia lavorò come guardia giurata nella miniera di Pasquasia. Si sposò con Rosa Jannello nel 1929 e ha avuto 7 figli (Concetta, Giuseppina, Tanino, Paolo, Salvatore, Rosario e Lucia). Rimase vedovo nel 1980. Fin da piccolo si è dilettato a suonare, da autodidatta, la chitarra e spesso era chiamato per le serenate. La vena artistica, oltre alla sua predisposizione a comporre brani musicali, è completata dalle sue numerosissime poesie, con alcune delle quali ha partecipato

a numerose manifestazioni vincendo, in una di esse, anche una medaglia d'argento. Nonno Arturo, di temperamento allegro, gode d'ottima condizione fisica e di buona lucidità mentale è orgoglioso della sua vita, dei suoi otto nipoti e dice d'essere ancora nella piena giovinezza.

Rosario Colianni



Arturo Licata con i figli

Wi-Fi

Anche se non direttamente connesso con il mondo della musica oggi voglio parlarvi di una nuova tecnologia che sta rivoluzionando il mondo digitale. Una delle tecnologie che da qualche anno fa parte della nostra vita e che ci ha reso molte comodità in più per quando riguarda la connessione ad internet. Il Wi-Fi (Wireless Fidelity) permette di collegarci senza filo alla rete internet attraverso un'antenna per la connessione a distanza. In molti casi questo sistema è diventato una grande comodità, sia perché permette la

music'@rte

connessione nomadica senza bisogno di stare attaccati con il cavo alla linea telefonica, sia perché nelle città dove non arriva l'ADSL, si è pensato bene di installare un'antenna che trasmette il segnale a grande distanza, in modo da poter fare fruire gli utenti del luogo dei servizi offerti da questo media. Uno dei maggiori vantaggi del Wi-Fi è la disponibilità di apparati a prezzi concorrenziali, con diversa potenza, per permettere di coprire lunghe distanze. Esistono vari tipi di sistemi Wi-Fi, con antenne omnidirezionali, per spazi non tanto grandi come case ed uffici, e con

di Maximilian Gambino

antenne direttive, per coprire spazi molto grandi come aeroporti, centri commerciali, ecc. La connettività a banda larga, ha come fonte, una linea ADSL o HDSL, oppure, via satellite. Le antenne Wi-Fi, per creare reti semplici o complesse, possono essere di vari tipi, ad esempio le paraboliche si utilizzano per collegamenti punto-punto e coprono, per via della loro direzionalità, lunghe distanze. Nelle zone di pubblico accesso e in alcune piazze il wireless (Hot-Spot) è utilizzata per la connessione a banda larga di cittadini e utenti in possesso di smartphone e netbook.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 aprile 2010 alle ore 16.30

Periodico associato Fis	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	---

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il Commissario straordinario in aperta polemica con il Consiglio Comunale

Greco, approvate il bilancio!

Gela è 'condannata' a restare senza bilancio fino all'insediamento della nuova amministrazione, nonostante secondo il commissario straordinario del Comune Rosolino Greco (foto) i presupposti per votare il bilancio ci siano "a meno che non si voglia usare questo argomento per fini elettoralistici". Parole dure quelle del commissario straordinario del Comune di Gela dopo le bacchettate del presidente del Consiglio comunale Di Dio che attribuisce all'amministrazione la responsabilità di non avere trasmesso l'atto completo.

"Il bilancio è un atto di legge obbligatorio ed indifferibile - dice Greco - il consiglio comunale se vuole può approvarlo: gli strumenti ci sono. Se i consiglieri non vogliono approvarlo lo dicano alla città, se non vogliono, i consiglieri devono manifestarlo attraverso il voto in aula ma il Presidente non può valutare la questione in termini preventivi: lui ha solo il compito istituzionale di convocare l'assemblea civica. Noi abbiamo stilato due bilanci: uno tenendo conto degli introiti delle concessioni dei loculi cimiteriali; poi le quote sono state dimezzate ed abbiamo predisposto un altro bilancio". Rintuzza il Presidente Di Dio: "La revoca della proposta di de-



cazione; appare pertanto inopportuno attendere ulteriormente i termini di pubblicazione dell'Atto di Integrazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche anche in relazione alle refluenze sui termini di approvazione dello Strumento Finanziario per l'anno in corso la cui approvazione, allo stato delle cose, appare prioritaria". "Il Piano triennale l'anno scorso è stato approvato dal Consiglio comunale otto giorni dopo l'approvazione del bilancio - chiarisce il Commissario Greco - non vedo perché adesso si tiri in ballo quest'altro argomento. Il bilancio è un atto di legalità e di trasparenza ed il Consiglio deve approvarlo se vuole dare un segnale forte alla città senza soffermarsi molto sugli emendamenti, me se vuole usare questi argomenti in periodo elettorale la città lo deve sapere e valutare questo atteggiamento del Consiglio".

Adesso il Consiglio comunale è stato

liberazione riveduta e corretta dai revisori dei conti è arrivata solo dopo le mie osservazioni". Si legge testualmente che il Piano Triennale 2010 - 2012 già adottato dovrà essere ulteriormente integrato con altri atti, al fine di renderlo compatibile con le previsioni della programmazione dei Fondi Europei già in atto o di prossima pubblicazione; appare pertanto inopportuno attendere ulteriormente i termini di pubblicazione dell'Atto di Integrazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche anche in relazione alle refluenze sui termini di approvazione dello Strumento Finanziario per l'anno in corso la cui approvazione, allo stato delle cose, appare prioritaria".

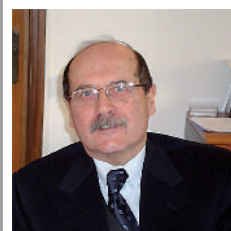
convocato sul tema del bilancio. Il presidente Giuseppe Di Dio ha invitato anche il segretario generale e il Collegio dei Revisori, chiamati a chiarire gli aspetti normativi sulla possibilità o meno di adottare il bilancio entro i 45 giorni precedenti le elezioni comunali. Il presidente del Consiglio comunale porta un altro argomento: la legge non consente di poter deliberare 45 giorni prima delle elezioni, se non per "atti indifferibili e urgenti". Il bilancio rientra tra questi? I due pareri sono opposti: da un lato il Presidente si appella alla lettera del Collegio dei revisori.

"La legge dice - afferma Greco - che il bilancio deve essere approvato entro il 31 dicembre. Poiché l'iter è sempre farraginoso, il legislatore ogni anno concede deroghe ma questo non può diventare prassi quando l'amministrazione ha predisposto lo strumento finanziario per tempo. Il bilancio è tecnico. In vista delle elezioni amministrative esistono condizioni di urgenza per accedere ai finanziamenti europei che abbiamo inserito nella deroga. Altrimenti le amministrazioni sarebbero costrette a restare senza fondi per molti mesi. Insomma il mio sospetto è che si stanno cercando scuse senza fondamento per tirare sui tempi; ma se non lo approvano lo annullo". Il Presidente Di Dio: "Viene approvato ogni anno a settembre". Tuttavia è stato convocato ma i consiglieri non si sono presentati.

Liliana Blanco

in Breve

Il Prefetto Petrucci lascia Caltanissetta



Il prefetto Vincenzo Petrucci, prossimo al collocamento a riposo, ha portato il suo saluto di commiato al presidente dell'Ap on. Giuseppe Federico, alla Giunta e ai consiglieri provinciali che lo hanno ricevuto nella sede della Provincia. Petrucci ha fatto

alcune considerazioni sulla sua esperienza in provincia di Caltanissetta dove, ha detto, non si deve certo limitare l'attenzione alla sola problematica della criminalità nelle sue varie articolazioni, ma dove la politica è chiamata a svolgere il suo importante ruolo soprattutto per dare risposte a quelle categorie sociali che più sono investite dall'attuale crisi. Rivolto agli amministratori presenti, il prefetto ha poi concluso con l'auspicio che si possano sviluppare progetti che prevedano insediamenti di nuove attività produttive sul territorio, che sono proprio la garanzia per un nuovo sviluppo dello stesso, anche se occorre un cambio di mentalità, e soprattutto - ha ribadito - l'impegno della politica in tal senso.

Partito il notiziario della Provincia di CL

Ha preso l'avvio il 22 aprile scorso il video-notiziario realizzato dalla Provincia, denominato "Provincia Notizie". Si tratta del servizio che è stato appaltato alla società Canale 10 s.r.l. di Gela che, in base all'apposito contratto stipulato, curerà la redazione e la diffusione del video-notiziario. "Provincia Notizie" si articola in video-giornali della durata da 20 a 30 minuti, per un totale di tre numeri mensili e per un anno. Tali video-giornali riferiranno in merito all'attività istituzionale degli organi di governo dell'Ente, e cioè il presidente della provincia, la Giunta e il Consiglio provinciale.

Partita anche la diffusione radiofonica del notiziario con una versione della durata di cinque minuti. Queste le emittenti coinvolte: televisioni: Canale 10 Gela (ore 20,30), TFN Caltanissetta (ore 20,05); Radio CL 1 Caltanissetta (ore 19,35), Radio Gela (ore 19,40).

Libro sui Barresi a Pietraperzia

(Carcos) Sabato 15 maggio alle 17.15 presso la "sala refettorio" dell'ex convento di Santa Maria di Gesù a Pietraperzia, sarà presentato il libro del dott. Salvatore La Monica "I Barresi. Storia di una famiglia della feudalità siciliana tra l'XI e il XVII secolo". Nel libro l'autore si "riferisce ai precedenti periodi storici in cui la famiglia Barresi e poi i casati dei Branciforti e Santapau, ebbero in signoria diversi castelli, feudi e terre che ottennero da parte della corona di Spagna il riconoscimento del primo e terzo dei principati del Regno di Sicilia con Butera nel 1563 e Pietraperzia nel 1564". Alla presentazione del libro, parteciperanno i sindaci di diversi comuni interessati indirettamente alla storia dei Barresi e del principato di Butera: Alessandria della Rocca, Barrafranca, Butera, Carlentini, Grammichele, Leonforte, Licodia Eubea, Mascalucia, Mazzarino, Militello Val di Catania, Niscemi, Pietraperzia, Raccuja, Scordia e Valledolmo.

PIETRAPERZIA Dopo le primarie nel centrodestra ancora confusione negli schieramenti

Il mondo cattolico non ha candidati

Anche a Pietraperzia prevale la logica delle contrapposizioni e delle spaccature all'interno dei partiti in vista delle prossime elezioni amministrative. Dopo la notizia della non ricandidatura di Caterina Bevilacqua sindaco uscente, alla guida del Comune, da mesi si susseguono incontri, riunioni e accordi, oggi sanciti e domani sciolti, per definire i giochi e gli equilibri all'interno delle coalizioni. Al pari degli altri comuni in cui si concorre per le amministrative, anche qui non esiste partito che non presenti divisioni, contrapposizioni e personalismi. Sabato 24 aprile si sono svolte le primarie per stabilire il candidato sindaco di centrodestra tra l'avv. Luigino Palascino e il dr. Pino Amico. In realtà il dr. Vincenzo Emma sarebbe il candidato del centrodestra, ma la confusione regna sovrana perché l'avv. Palascino non sarebbe riconosciuto quale rappresentante dello schieramento, ma solo dal coordinamento provvisorio del PdL. Per la cronaca Pino Amico, sostenuto da MpA e La Destra, ha riportato 782 voti contro i 766 del suo avversario battendolo sul filo di lana. Le primarie sono state fatte senza regole, in quanto mancavano i tesseramenti e chiunque poteva recarsi a votare.

L'avv. Palascino, dopo l'esito del voto ha comunque annunciato che non intende ritirare la sua candidatura e che perciò concorrerà ugualmente per il Palazzo municipale. Anche Enzo Cali, attualmente consigliere comunale Udc ha ufficializzato la sua discesa in campo, sostenuto da una parte del suo partito e da



una parte del PD, mentre il quinto candidato dovrebbe essere l'avv. Antonietta Pititto sostenuta da una lista civica. Troppi per un piccolo comune di circa cinque mila votanti!

In merito alle primarie tra Palascino e Amico è stato scritto su un quotidiano regionale che quest'ultimo sarebbe espressione del mondo cattolico coordinato da don Giuseppe Rabita. L'attribuzione risulta tendenziosa da parte di chi è abituato a utilizzare l'informazione per distribuire pagelle e leggere dietrologie maligne. In realtà, pur essendo il direttore del coro parrocchiale della Chiesa Madre, Pino Amico non è il rappresentante del mondo cattolico, o quanto meno l'unico. Se i cattolici hanno votato in massa alle primarie, compresi preti e suore, lo hanno fatto di loro iniziativa non certo seguendo direttive da chicchessia. Tra l'altro il parroco Rabita, cui si vorrebbe attribuire la regia, in quei giorni

si trovava a Roma al convegno nazionale "Testimoni Digitali". Ci sono altri cattolici che si candideranno nelle diverse liste e questo sicuramente potrà giovare alla moralizzazione dell'attività amministrativa, considerata la deriva morale in cui è decaduta ormai da troppo tempo. Ben vengano dunque tanti cattolici impegnati in politica, a qualsiasi schieramento appartengano! Speriamo vi portino quei valori cristiani che troppo presto sono stati dimenticati, per una politica che metta evangelicamente al primo posto la dignità della persona e il bene comune.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it



Ipoacusia

L'ipoacusia è una malattia a grande importanza sociale. Basti pensare che in Europa sono circa 70 milioni i cittadini, dei quali 7 milioni in Italia, che soffrono di una riduzione, più o meno grave, delle capacità uditive. In Italia, ogni anno, nascono dai 600 ai 1.200 bambini con questo problema. Mentre sono tra i 7 e gli 8 mila l'anno i bambini ad avere bisogno del sostegno scolastico. L'ipoacusia, in base alla sede del danno, è classificata in: Ipoacusia trasmissiva: il danno è avvenuto a livello dell'orecchio esterno o a livello delle strutture trasmissive dell'orecchio medio (catena degli ossicini). Le cause d'ipoacusia trasmissiva sono ad esempio: la presenza di corpi estranei nel canale uditivo esterno;

otiti; micosi del condotto uditivo esterno; tappo di cerume; traumi della membrana timpanica; perforazione della membrana timpanica; timpanosclerosi Ipoacusia neurosensoriale: il danno è localizzato a livello della coclea (ipoacusia neurosensoriale cocleare) o a livello del nervo acustico (ipoacusia neurosensoriale retrocochleare).

Ipoacusia mista: in questi casi la causa del danno uditivo coinvolge sia l'apparato di trasmissione (orecchio esterno o medio) del suono che quello di trasduzione (coclea) o trasmissione (nervo acustico). Molti dei fenomeni infiammatori (otiti) o distrofici (otosclerosi) a carico dell'orecchio medio causano questo tipo d'ipoacusia.

Ipoacusia centrale: Il centro dell'udito è situato nel cervello. A volte, i suoni inviati dall'orecchio, pur raggiungendo quest'organo non sono correttamente interpretati. Si

parla allora di sordità centrale. L'ipoacusia in base al deficit si distingue in lieve (abbassamento della soglia uditiva tra 20 e 40 decibel), media (abbassamento della soglia uditiva tra 40 e 65 decibel), profonda (abbassamento della soglia uditiva tra 65 e 85 decibel) e sordità (deficit superiore agli 85 decibel). L'ipoacusia lieve e media non compromette il linguaggio specie se diagnosticate nei primi mesi di vita del bambino, mentre nell'ipoacusia profonda, l'apprendimento delle parole è molto critico e nella sordità l'acquisizione del linguaggio è compromessa con grave disagio nella relazione. L'ipoacusia è una malattia ancora sottodiagnosticata e il suo riconoscimento precoce, soprattutto in età pediatrica è molto importante. Il bambino ipoacusico tende all'isolamento, fatica ad esprimersi e può avere un rallentamento dell'apprendimento. Nel 30% dei casi l'ipoacusia riconosce una causa ere-

ditaria ed è quindi utile l'indagine anamnestica già nella gravidanza. La perdita dell'udito è considerata anche una malattia tipica della terza età. Per quest'età è importante non sottovalutare gli iniziali disturbi della funzione uditiva quali soprattutto l'incomprensione delle parole tanto da essere costretti a ricorrere alla lettura del labiale per mantenere una normale integrazione nel contesto sociale. L'ipoacusia può essere causata anche dall'esposizione ad ambienti rumorosi (discoteche, aeroporti, ascolto con cuffia di musica ad alto volume, cantieri di lavoro ecc.). Fortunatamente diversi sono i decreti legge che stabiliscono il limite all'emissione dei rumori sia per la sicurezza sul lavoro sia per la tranquillità di alcune aree urbane in prossimità di ospedali, scuole, parchi e case di riposo.

AIDONE Si ripete dal 1633 un evento di popolo che porta nella cittadina migliaia di devoti

Sette km a piedi per San Filippo

Negli ultimi giorni del mese di aprile, la cittadina di Aidone assiste a un flusso lento e al contempo lungo, che richiama alla mente scene dell'esodo biblico. Una "marcia" di persone, lungo il ciglio di strade statali, ma anche per le strade di campagna o attraverso i boschi, un incedere pericoloso anche di notte da centri vicini e non pur di arrivare l'1 maggio al santuario di san Filippo apostolo. Un pellegrinaggio fatto per devozione, per fede, con la consapevolezza di compiere un rito. Dai diversi centri "lombardi" di Sicilia: Enna, Agira, Capizzi e da centri accomunati ad Aidone dall'idioma gallo italico: Piazza Armerina, San Fratello, Sperlinga, e da altri centri ancora: Nicosia, Leonforte, Mistretta, Valguarnera, Villarosa, Barrafranca, Pietraperzia, Mazzarino, Riesi, Caltagirone, Raddusa, Ramacca, Castel di Judica, Mirabella, San Michele, San Cono, Niscemi, una marea di persone (circa 55.000 secondo alcune stime) giunge nella piccola cittadina dell'ennese. La fatica come omaggio religioso.

Si assiste ad uomini, giovani vigorosi, donne in salute, ma anche ragazzini, anziani ansimanti e intere famiglie, che percorrono decine e decine di chilometri a piedi per devozione al "Santo nero", a

san Filippo protettore degli infermi, a cui vengono attribuite guarigioni importanti. Il viaggio a piedi per sciogliere un voto o per chiedere una grazia particolare. Un culto che si mantiene intatto dal 1633 anno in cui fu benedetto il reliquiario di San Filippo. Fino a pochi anni fa si vedevano fedeli che percorrevano la gradinata della chiesa o gli ultimi metri finali in ginocchio o, strisciando la lingua per terra fino davanti alla statua del Santo, o addirittura compiendo tutto il tragitto con catene ai piedi. Oggi rimangono i grandi ceri da offrire e le "zagarelle" strisce di tessuti multicolori che vengono strofinate alla statua del santo e che diventano una testimonianza dell'atto di devozione. Già la vigilia della festa, il 30 aprile la cittadina, e soprattutto la strada che porta al Santuario, diventa vivacemente popolata: tra la confusione di bancarelle e venditori ambulanti, arrivano anche coloro che sono venuti in macchina soltanto per una visita oppure per riportare a casa chi ha camminato a piedi per ore e ore. E così per tutto il giorno e la notte, con la

chiesa sempre aperta e con la presenza di diversi sacerdoti per le confessioni e la celebrazione delle Messe.

A mezzogiorno dell'uno maggio dopo la Messa del vescovo, la statua in legno del santo viene portata in processione insieme alla reliquia per le vie del paese. Un tempo al termine della processione il fercolo con la statua veniva portato sulla piazza Cordova, e qui veniva "presa d'assalto" – così scriveva nel 1910 il primo parroco don Lorenzo Milazzo raccontando lo svolgimento della festa – da infermi d'ogni specie che implorano la guarigione, e con gli infermi salgono sulla bara un medico e un sacerdote per costatare i miracoli". In questa cronistoria ci sono alcune note, che allo stesso autore

stridono: "Il medico esamina ogni ammalato, mentre il sacerdote lo invita a gridare viva Dio e san Filippo. Quindi suona il campanello e si spara un mortaretto. Il primo miracolo è fatto, così finché tutti gli ammalati discendono dalla bara". I festeggiamenti da alcuni anni, iniziano già diversi giorni prima della festa con un pellegrinaggio comunitario organizzato dallo stesso Santuario di san Filippo apostolo. Anche quest'anno, circa 200 persone, quasi tutti aidonesi si sono portati al bivio con Piazza Armerina e da lì hanno percorso i 7 chilometri in preghiera verso il santuario dove è stata celebrata la Messa e venerata la reliquia dell'apostolo.

_____ Carmelo Cosenza



in Diocesi

Giornata della Famiglia

Domenica 9 Maggio si terrà la XIX Giornata diocesana della Famiglia. L'appuntamento, organizzato dalla commissione per la pastorale della Famiglia e della Vita, si tiene a Piazza Armerina presso l'istituto industriale "E. Maiorana" (di fronte la parrocchia S. Antonio). L'incontro sarà animato dall'assistente dell'Ufficio regionale don Salvatore Ali. Il programma della giornata, elaborato dai responsabili don Guido Ferrigno e i coniugi Antonio e Michele Pretsia, prevede l'inizio dei lavori con la celebrazione delle Lodi alle ore 9,15 per proseguire con l'intervento di mons. Michele Pennisi e la relazione di don Salvatore Ali sul tema "Educare alla speranza". Quindi l'assemblea si dividerà per i lavori di gruppo secondo cinque ambiti: Giustizia e Legalità, Ambiente, Lavoro, Cittadinanza attiva, Scuole ed Università. Alle 12,30 la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Pennisi. Nel pomeriggio la sintesi dei lavori, il dibattito e le conclusioni. Il contributo per il pranzo è di 7 Euro a persona.

Meeting dei Giovani

Il servizio diocesano di pastorale giovanile in linea con il progetto "Agorà dei Giovani" della Conferenza episcopale italiana, ha organizzato il consueto Meeting diocesano dei Giovani che si svolgerà il prossimo 9 maggio a Niscemi. Il tema scelto è "Educiamo insieme" con lo scopo di attivare una pastorale giovanile in rete con il territorio. "Il tema – dichiara il responsabile don Giuseppe Fausciana – sottolinea l'esigenza che l'annuncio del Vangelo si declini nei linguaggi e nelle culture dei giovani di oggi, spesso assai distanti da quelli delle precedenti generazioni". L'ufficio diocesano di Pastorale giovanile ha organizzato un programma di eventi sportivi concomitanti che permetteranno di realizzare una vera e propria festa. L'evento prevede l'incontro-festa anche con i ragazzi che hanno ricevuto la cresima o che la riceveranno prossimamente.

S. Giuseppe Lavoratore

La festa di S. Giuseppe a Piazza Armerina si celebra con solennità il primo maggio sottolineandone la dimensione del lavoro. Il triduo di preparazione, predicato da don Jacques Bakina, è stato l'occasione per riflettere in quest'anno sacerdotale sulla figura del sacerdozio ministeriale. Come tradizione il giorno della festa, nel pomeriggio ha avuto luogo la processione con il simulacro di San Giuseppe, al termine del quale il vescovo mons. Michele Pennisi ha guidato la "preghiera del lavoratore".

MAZZARINO Conferenze e figure di preti esemplari in preparazione alla Giornata per le vocazioni

Incontri vocazionali con Zavattieri e D'Aleo



Si è svolta a Mazzarino una "due giorni" di "Incontri vocazionali" organizzata dalla Comunità ecclesiale locale in occasione dell'anno sacerdotale, oramai prossimo alla sua chiusura e della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Il 21 aprile nel salone dell'oratorio salesiano don Gianni Zavattieri, docente nella scuola teologica della diocesi, ha relazionato sul tema "Teologia e attualità del sacer-

dozio cattolico", catturando per alcune ore l'attenzione del pubblico presente. Al tavolo anche fra' Evaristo Zavattieri cugino del relatore, don Pino D'Aleo della parrocchia Santa Maria di Gesù e don Giuseppe Cafà, collaboratore del centro diocesano vocazioni. "Occorre oggi più che mai – ha detto don Gianni – formare sacerdoti all'altezza dei tempi. Non si tratta di una esperienza ambiziosa quella di fare il prete – ha aggiunto – ma la consapevolezza a fare quello che il disegno di Dio chiede alla nostra vita". E sull'impegno sacerdotale dei laici don Gianni ha aggiunto: "Tutti dobbiamo essere sacerdoti, anche i laici che non devono smettere mai, ognuno nel proprio ruolo, di donarsi agli altri".

Il giorno successivo don Pino D'Aleo ha relazionato sulla figura esemplare del canonico Carmelo Cannarozzo nato a Mazzarino nel 1888 e deceduto l'otto maggio del 1974. "Quella di padre Cannarozzo – ha detto don D'Aleo – è una di quelle

storie così belle che quasi subito entrano nell'epopea fantastica della gente comune. Dotato di intelligenza vivace e versatile – ha aggiunto – fu un grande educatore, occupandosi soprattutto degli ultimi, dei piccoli, dei giovani e dei poveri". Padre Cannarozzo, primogenito di una famiglia numerosa dopo gli studi elementari scelse la strada del sacerdozio. Dopo la maturità chiese alle autorità ecclesiastiche di frequentare l'università di Palermo, dove si iscrisse a scienze naturali conseguendo la laurea con una tesi sull'apicoltura. Reduce della guerra 1915/1918 (fu cappellano militare) intraprese la carriera di maestro elementare, dedicandosi al recupero delle classi meno ambienti. Fu rettore del collegio delle suore salesiane, della chiesa del Signore dell'Olmo e collaboratore della chiesa Maria Ss. del Mazzaro.

_____ Paolo Bognanni

MAZZARINO Nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni il raduno diocesano

Servizio gioioso all'altare di tanti Ministranti

Trecento ministranti della diocesi di Piazza Armerina in fila lungo il corso Vittorio Emanuele dall'oratorio salesiano fino alla Basilica Maria Ss. del Mazzaro (foto) per il 7° raduno diocesano dei ministranti domenica 25 aprile scorso. Il corteo e la celebrazione eucaristica sono stati presieduti dal rettore don Carmelo Bilardo, con la concelebrazione di don Vincenzo Cultraro, don Giuseppe Cafà (incaricato diocesano per i ministranti), don Salvatore Chiolo, il diacono Enzo Di Martino e tanti sacerdoti e giovani seminaristi di tutta la diocesi. Il raduno dei ministranti (organizzato dal Centro diocesano vocazioni e dalla consulta cittadina di pastorale giovanile) ha concluso la 4 giorni dedicata alle vocazioni. La comunità ecclesiale di Mazzarino dal 22 al 25 aprile ha voluto creare diverse occasioni per riflettere, fare memoria di alcune figure vocazionali importanti come padre



chiesa gremita di centinaia di giovani ministranti testimonia l'entusiasmo di vivere e incontrare nostro Signore". Il vescovo mons. Pennisi, impegnato a Messina al raduno regionale delle confraternite di Sicilia, ha mandato ai piccoli ministranti la benedizione insieme a un messaggio in cui li chiama affettuosamente "le pupille dei suoi occhi".

_____ Concetta Santagati

Sui passi di don Bosco

Si è conclusa la prima esperienza di oratorio salesiano a Valguarnera. Quest'anno ha coinvolto oltre trenta ragazzi che per lo più si sono fatti il passa parola entusiasti del progetto. Una delle coordinatrici è la signora Angela Arena. Quando e come è nato questo progetto dell'oratorio? "È nato dopo l'esperienza riuscitissima nella nostra parrocchia di San Giovanni Bosco. Il nostro desiderio era di costituire un gruppo ricreativo per i giovani anche in inverno che costituisse una valida alternativa di svago e di formazione cristiana con lo spirito salesiano della grande famiglia. Così ci siamo attivati io, Concetta Forte, Luigi Lattuca e per la cura del canto e dello spettacolo si è aggiunto il valido aiuto di Marianna Calcagno". L'esperienza dell'oratorio si è conclusa dopo le vacanze pasquali in netto anticipo rispetto agli altri oratori salesiani. Ciò è stato dettato dalla esigenza di avere il tempo necessario per organizzare il prossimo Grest. Per partecipare all'oratorio è stata fissata una quota di iscrizione di dieci euro per coprire i costi del materiale per le attività. Queste sono consistite nella creazione di braccialetti con perline, laboratorio di cucito, corso di lavoro a maglia e all'uncinetto grazie all'esperienza di Carmela La Leggia che ha curato e coinvolto numerosi ragazzi lavorando ai ferri. "Inoltre – continua Angela Arena – abbiamo portato i nostri ragazzi a visitare i presepi a Caltagirone, mentre in estate con il Grest abbiamo realizzato un gemellaggio con il Grest di Gela e con don Fausciana; ciò ci ha formato ed ha permesso la conoscenza e la formazione di noi animatori. Inoltre un corso di formazione ci è stato realizzato dalla dottoressa Cinzia Vella, psicologa, volto alla crescita degli operatori e degli animatori salesiani".

_____ Luisa Spinello

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PEDOFILIA Benedetto XVI incoraggia don Di Noto. Con lui tanti vescovi. Le celebrazioni a Piazza Bambini vittime, la Chiesa con Meter

“Rivolgo uno speciale saluto all’associazione Meter che da 14 anni promuove la Giornata per i Bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell’indifferenza. In quest’occasione, voglio soprattutto ringraziare e incoraggiare chi si dedica alla prevenzione e l’educazione”. È con queste parole che Benedetto XVI ha ricordato al Regina Coeli di domenica scorsa 25 aprile l’inizio della 14a GBV – Giornata per i Bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell’indifferenza organizzata dall’Associazione Meter. Dopo i saluti ricevuti dalle Istituzioni del Paese (ricordiamo il messaggio del presidente della Repubblica, del Senato e della Camera) la GBV viene ricordata dal Santo Padre per l’impegno a favore dell’infanzia e per la difesa di tutti i bambini.

“Il Papa è per me un padre, ma per i bambini del mondo è sicuramente un nonno buono e affettuoso cui tutti guardiamo con fiducia e speranza - dice don Fortunato, per

il quale – l’aver ricordato e salutato, in maniera speciale, l’inizio della GBV e posto l’accento sull’educazione dei bambini confermano – se ce ne fosse ancora bisogno – l’attenzione che questo pontefice ha posto nei confronti dei bambini e rinnovano un impegno permanente, quello per i piccoli, che Cristo stesso ha affidato alla Chiesa. Grazie, Santo Padre”, conclude il sacerdote, ricordando che nei giorni scorsi all’attenzione di Benedetto XVI è stata recapitata una lettera aperta di appoggio e sostegno firmata da 60 bambini delle scuole elementari di Avola, città sede nazionale di Meter. Inviando un suo messaggio, mons. Pennisi ha sottolineato l’azione di Meter nel territorio della diocesi di Piazza Armerina. “Lo sportello di Piazza Armerina – scrive il vescovo – è attivo da ben quattro anni, in cui ha promosso e divulgato le iniziative dell’Associazione e ha riscosso importanti successi nella lotta allo sfruttamento dei minori e nella promozione della difesa

dell’infanzia. Gli appuntamenti – prosegue mons. Pennisi – anche quest’anno sono stati numerosi e hanno coinvolto i bambini, insieme alle loro famiglie. Presso la scuola elementare Rocco Chinnici si sono tenuti due incontri formativi: “Cos’è la pedofilia?” per i ragazzi e “Conoscere la pedofilia per prevenire: le nuove tecnologie e i suoi rischi” per i genitori, con lo scopo di rendere grandi e piccoli informati, perché l’informazione è la prima arma contro l’abuso”.

Il sabato 24, presso la parrocchia di Santo Stefano, è stata celebrata l’Eucarestia per ricordare i bambini uccisi, violentati, abusati, rapiti, il cui nome è entrato nelle nostre vite attraverso la cronaca, e quelli che rimangono anonimi e dimenticati. Una lunga lista di nomi, letta durante la Celebrazione dalla responsabile dello Sportello piazzese, la dottoressa Cinzia Vella, che ha affermato: “Sono rimasta amaramente colpita dal fatto che mentre ci preparavamo alla celebrazione

della Giornata, una madre – nella vicina Gela – abbia deciso di privare i suoi due figli della vita. Così alla lista di nomi, già lunga, abbiamo dovuto aggiungere Andrea Pio e Rosario. Credo nell’importanza di fare memoria perché scuote le coscienze e deve spingere tutti noi ad impegnarci attivamente affinché non accada più che sangue innocente venga versato per le perversioni e le cattiverie degli adulti!”.

Le iniziative si sono concluse venerdì 30 aprile con i Giochi di Primavera, presso il cortile dell’Oratorio. “I bambini devono giocare, lasciate che crescano felici!” hanno ripetuto più volte i giovani animatori che ne

sono stati gli organizzatori.

Rosa Linda Romano

Seminari di formazione per volontari a Casa Rosetta

Nuova iniziativa di Casa Rosetta a servizio del territorio e per la promozione della cultura del volontariato. Presso la Casa alloggio “S. Pietro e Paolo”, in C.da Tucurbo a Caltanissetta, inizierà lunedì 3 maggio alle ore 16, un ciclo di seminari di formazione per volontari socio-assistenziali. Le attività formative proseguiranno fino alla prima decade di giugno, attraverso la conduzione di sei incontri tematici. Gli incontri sono rivolti a giovani e adulti desiderosi di impegnarsi in attività di volontariato all’interno di strutture che operano in campo sociale. Unico requisito richiesto è la motivazione seria ad impegnarsi in un volontariato consapevole e qualificato e la disponibilità e il desiderio di acquisire informazioni e competenze che permettano un armonico ed efficace inserimento dei volontari nelle dinamiche educative e di accoglienza che caratterizzano i servizi alle persone in difficoltà.

Il ciclo di seminari è stato strutturato per aree, per cui, di volta in volta, saranno affrontate le problematiche specifiche di ciascun settore: assistenza a minori, a persone disabili, ad anziani ed a persone con disagio mentale, a dipendenti da sostanze e persone affette da HIV. Si parlerà di disagio mentale e strutturazione dei relativi servizi residenziali, dell’organizzazione e della funzione delle case Alloggio per minori, disabili e malati di AIDS, dei Centri diurni e, in senso più ampio, della riabilitazione neuropsicomotoria.

Sarà don Sorce, presidente di Casa Famiglia Rosetta, a dare il via alla formazione con una presentazione dal tema: “Identità e ruolo del volontario nel Progetto Esodo”, la Federazione di Associazioni che comprende Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e L’Oasi. I seminari successivi saranno condotti da specialisti ed esperti dei Servizi territoriali e da operatori qualificati, medici e personale specializzato dell’Associazione. Al termine delle attività, tutti i partecipanti avranno acquisito gli strumenti di base utili a collaborare, all’interno delle diverse strutture, nell’educazione di minori con problemi di apprendimento, comportamento o socializzazione, nell’assistenza a disabili attraverso il loro accompagnamento nelle attività quotidiane, di riabilitazione, socializzazione e integrazione, nella interazione con le equipe operative che si occupano di persone con problematiche AIDS correlate, di dipendenze da alcool, farmaci e sostanze stupefacenti.

Le richieste di adesione dovranno pervenire al numero 329.7367063.



VOCAZIONI Gela si prepara ad accogliere un nuovo ministro

Don Rosario Sciacca prete l’otto maggio

Sabato 8 maggio sarò ordinato presbitero nella nostra Cattedrale di Piazza Armerina. La domanda comune che mi sta accompagnando in questo periodo da parte della gente è se mi piace fare il prete. Io rispondo che non lo so, è come domandare a due fidanzati se gli piaccia la vita matrimoniale. Se la realtà ministeriale rispecchierà quelle che sono le mie aspettative allora con anticipo posso dire che tutto quello che ho fatto in questi anni troverà un compimento nella mia vita futura.

In questi mesi ho esercitato il mio ministero diaconale nella parrocchia S. Sebastiano in Gela ed è stata una esperienza nuova ed entusiasmante. La vicinanza con il parroco don Filippo Salerno mi ha fatto scoprire sfaccettature nuove del ministero sacerdotale, devo dire che pensavo di andare per dare qualcosa e come sempre ne torno arricchito. Il diaconato mi ha dato la possibilità anche di avvicinarmi al mondo della sofferenza; in ospedale infatti dove ho affiancato sempre don Filippo ho fatto esperienza di come si serve il Cristo sofferente nella sofferenza dei fratelli. Don Milani nel suo motto che lo ac-

compagnò per tutta la vita scriveva “I care”, prendersi cura di tutti infatti è il compito di chi vuole fare il prete. Non nasciamo già con una conoscenza infusa, ma è stata la vicinanza con testimoni autentici del Vangelo che ha fatto sì che il germe di fede potesse crescere ogni giorno di più. Ogni persona incontrata è diventata una Parola uscita dalla bocca di Dio. Come non ricordare i tanti salesiani che si sono preoccupati e occupati della mia formazione. I fogli e l’inchiostro non basterebbero per ringraziare dell’affetto paterno del mio allora parroco don Lillo Di Gregorio, del vescovo che mi ha accolto in seminario mons. Vincenzo Cirrincione e del nostro pastore mons. Michele Pennisi. Con la mente vado agli anni del seminario ricordando i formatori, i professori della Facoltà teologica di Sicilia e soprattutto i miei fratelli di cammino. Custodi della mia vocazione sono stati tutti i miei familiari, mio papà con il suo lavoro e i suoi sacrifici, mia mamma con quella devozione e quel sacrificio che solo un cuore di mamma può offrire, i miei fratelli e la mia cara nonna che mi ha accompagnato passo per passo. Chiedo a tutti di accompagnarmi con la preghiera fino al giorno 8 quando il vescovo imporrà le mani sul mio capo. Vi aspetto tutti nel giorno più importante della mia vita e invoco su di me e su di voi la materna benedizione di Maria

Ss. d’Alemanna, patrona di Gela e padrona del mio cuore. Che il Pastore grande delle pecore continui a suscitare nel cuore di tanti giovani il desiderio di seguirlo in una speciale consacrazione.

don Rosario Sciacca

Le Confraternite a Messina



Circa mille i partecipanti domenica 25 aprile, all’ormai consueto pellegrinaggio delle Confraternite della diocesi. Don Antonino Tambè, delegato diocesano per le Confraternite, ha dato appuntamento a Messina ai membri delle 51 Confraternite presenti in diocesi. Alle ore 12,30 nella bella Cattedrale ha avuto luogo la celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi dopo una breve processione dei confrati ciascuno nel suo abito.



*Lampada per i miei passi
è la tua Parola...*

9 MAGGIO 2010

At 15,1-2.22-29

Ap 21,10-14.22-23

Gv 14,23-29

«Questo è ciò che leggiamo nel profeta: Aggiungo pace a pace. Egli andandosene ci lascia la pace, e la pace ci darà tornando alla fine dei secoli. La pace ci lascia in questo mondo, e la pace sua ci darà nel futuro regno. (...) È in lui e da lui che viene questa pace, sia quella che ci lascia per andare al Padre, sia quella che ci darà quando

da lui, che siamo prigionieri di questo corpo corrottile che appesantisce l’anima, e che camminiamo verso di lui per mezzo della fede e non perché di lui abbiamo la chiara visione, quanto maggiormente ci ricolmerà di sé, quando infine perverremo a vederlo quale è?» (Agostino, *Commento a Giovanni* 77.3).

Il dono della pace è dono pasquale! Le parole che Gesù dice nel primo discorso d’addio ai suoi discepoli sono ricordate dai suoi e dopo Pasqua assumono uno spessore speciale e un significato particolare dal momento che in esse Gesù riassume il senso della sua missione e consegna ai suoi discepoli il significato

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE Vi domenica di pasqua – C

a cura di don Angelo Passaro

ci condurrà dal Padre. Ma cos’è che ci ha lasciato, andandosene da noi, se non se stesso, che mai si allontanerà da noi? Egli stesso infatti è la nostra pace, egli che di due popoli ne fece uno solo. Egli è per noi la pace, sia quando crediamo che egli è, sia quando lo vedremo qual è. Se infatti egli non abbandona noi che peregriniamo in questo mondo lontani

del loro cammino postpasquale. Gli eventi pasquali hanno conferito luce alle parole che Gesù aveva detto ai suoi: il suo “andare” al Padre, il suo ritornare “là” da dove è venuto, è per i discepoli occasione di fede («Ve l’ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate»; 14,29), apertura della mente e del cuore sul mistero di Dio e della sua volontà salvifica che nel Figlio è stata rivelata agli uomini, disponibilità a contemplare ed accogliere il mistero dell’Incarnazione e della Redenzione. Il Crocifisso risorto ci riconsegna al Padre, ci indica il cammino per introdurci nello spazio della nostra origine: nel Padre! Gesù introduce così i suoi discepoli dentro al mistero della Trinità. Lo Spirito santo, dono del Risorto, è la risposta consolante all’assenza del Maestro perché lo rende presente nella vicenda terrena dei discepoli. E Colui che tiene viva la parola del Signore e rende capaci di interiorizzarla: «il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,27). Nello Spirito, per lo Spirito, i discepoli rimangono nella parola del Signo-

re, possono rimanere in Lui, e fare l’esperienza dell’amore di Dio che rimane per sempre tra gli uomini. Perché lo Spirito è la pienezza dell’amore di Dio che si è rivelato, è la verità di Dio! È nello Spirito, dono del Risorto, che il discepolo è introdotto pienamente “dentro” alla parola del Signore, in essa rinnova sempre l’esperienza di un incontro che è eccedente rispetto ad ogni attesa!

Nello Spirito Gesù dona la sua pace, cioè dona se stesso ancora e per sempre, perché Egli è la nostra pace, come dice san Paolo. La pace di Cristo non è un augurio, non è il contenuto di un desiderio; è invece l’offerta di una esistenza nuova che anticipa i tempi ultimi, che introduce la vita di Dio con il suo amore smisurato dentro le strutture profonde della vita del discepolo rimodulandone i contorni e gli orizzonti.

La vita della comunità cristiana sarà essa stessa rinnovata dalla presenza dello Spirito del Risorto perché Egli diviene criterio ultimo di discernimento e di verità. Così la parola dell’evangelo prenderà forma nei contesti reali della vicenda ecclesiale (cf. la prima lettura).

TESTIMONI DIGITALI In mare aperto settimanali diocesani, internet e la barra fissa su un timone

Da credenti nella cultura digitale



Don Rabita e don Fausciana all'udienza conclusiva del convegno

La Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) è arrivata al convegno "Testimoni Digitali", concluso sabato scorso con l'udienza di Benedetto XVI, non solo con un gran numero di operatori, ma anche presentando il proprio sito rinnovato e collegato a tutte le versioni on-line dei giornali associati. Una vera e propria possibilità di spaziare nell'informazione dell'intera Italia, tramite la fitta rete di settimanali diocesani, voci dei mille

territori del Bel Paese. Anche i siti delle testate Fisc sono dunque una rete digitale. Qui il lettore trova un'informazione che ha due peculiarità: è originale e meditata. Quella dello web invece – come hanno affermato alcuni esperti durante il convegno – proviene per l'85% dall'informazione cartacea, è la sintesi della sintesi, spesso oggetto di incontrollabili manipolazioni; è inoltre un mare aperto senza nessun timone che possa condurre il navigatore. Cos'ha insegnato il Convegno testimoni digitali? Credo che l'affondo più significativo sia stato quello di Padre Lombardi (la cui relazione è stata, a mio avviso, tra le migliori delle tre giornate di lavoro) quando si è riferito a Teilhard de Chardin affermando che la rete non è solo un nuovo spazio non geografico, ma è qualcosa di molto di più: è una noosfera, secondo lo schema evolutivo del grande scienziato della Compagnia di Gesù, alla quale appar-

tiene anche il direttore della Radio Vaticana. È cioè quella sfera dello spirito e del pensiero che si fa sempre più densa (mediante processi di coscienza e di comunione) producendo un ulteriore avanzamento dell'evoluzione stessa dell'umanità, attratta dal punto Omega che è Cristo. Dunque è veramente una "meraviglia", secondo la definizione che il Concilio dà dei mass media.

I credenti non possono certo estraniarsi da questo processo evolutivo, vogliono anzi essere protagonisti per indirizzarlo, perché è profondamente ambiguo e – come ha aggiunto padre Lombardi – non c'è tutto di bene, ma anche molto male. C'è anzi una vera propria "babilonia" (nel senso biblico della parola) che dobbiamo trasformare un'unità di lingue, "gettando ponti" come ha detto il card. Bagnasco, e valorizzando "tutte le strade che il continente digitale offre per farci sempre più prossimi all'uomo". L'ottimismo e la positività emersi nel convegno non devono far dimenticare che la rete è un mare aperto dove – per navigare – bisogna trovare un timone. È facile affondare,

è facile essere risucchiati da un vortice, irresistibile come una droga che fa perdere la propria identità. Anche il Papa, nel suo intervento all'udienza di sabato mattina (lo ringraziamo per aver citato "la rete capillare dei settimanali diocesani") ha sottolineato alcuni rischi: "La rete manifesta una vocazione aperta, tendenzialmente egualitaria e pluralista, ma nel contempo segna un nuovo fossato: si parla, infatti, di digital divide. Esso separa gli inclusi dagli esclusi e va ad aggiungersi agli altri divari, che già allontanano le nazioni tra loro e anche al loro interno. Aumentano pure i pericoli di omologazione e di controllo, di relativismo intellettuale e morale, già ben riconoscibili nella flessione dello spirito critico, nella verità ridotta al gioco delle opinioni, nelle molteplici forme di degrado e di umiliazione dell'intimità della persona. Si assiste allora a un inquinamento dello spirito" e anche a "dinamiche collettive che possono farci smarrire la percezione della profondità delle persone e appiattirci sulla loro superficie: quando ciò accade, esse restano corpi senz'anima, oggetti di

scambio e di consumo". Di fronte a tutto ciò la misura anche della nuova tecnologia digitale è la persona. La sottolineatura del livello quantitativo (migliaia di contatti, migliaia di domande, migliaia di siti) rischia di produrre un'implosione nella coscienza del singolo e nella comunità. La sottolineatura del virtuale rischia di far perdere il senso del reale e dell'umano, nonché del vero rapporto di comunione che non può essere, in definitiva, solo digitale. Insomma, "I media – ha sottolineato il Papa, citando la sua Caritas in Veritate – possono diventare fattori di umanizzazione non solo quando, grazie allo sviluppo tecnologico, offrono maggiori possibilità di comunicazione e di informazione, ma soprattutto quando sono organizzati e orientati alla luce di un'immagine della persona e del bene comune che ne rispetti le valenze universali. Solamente a tali condizioni il passaggio epocale che stiamo attraversando può rivelarsi ricco e fecondo di nuove opportunità".

DON GIORGIO ZUCHELLI
PRESIDENTE FISC

ENNA Al momento sembra certa la candidatura di Vincenzo Cimino con la lista civica "Enna al Centro"

Stretta finale per la definizione delle candidature

Impazza la bagarre all'interno dei due schieramenti di centrodestra e di centro-sinistra per le amministrative di fine maggio. Quanto sta accadendo a Enna è difficile da spiegare sul piano politico, forse perché le deleterie pratiche di scontri, di giochi e giochini, messi in atto da mesi dalla cosiddetta "classe dirigente" ennese, con la politica, quella vera, quella che si occupa della città, del bene comune, non c'entra niente. Un attento osservatore direbbe che il quadro politico è talmente confuso da mettere in difficoltà anche i più navigati. Infatti, proprio per questo, nel momento in cui scriviamo non vogliamo rappresentare la situazione così com'è, perché siamo sicuri che le cose possono cambiare ulteriormente fino all'uscita del nostro settimanale. Di una cosa siamo certi però: che il senso del pudore, della decenza e del rispetto per la città ha toccato il punto più basso. Dunque, quella in corso sarà una

settimana decisiva per definire candidature ed alleanze. Anche perché il 5 maggio è alle porte (data ultima per la presentazione delle candidature e delle liste) e quindi dovrebbero incominciare a profilarsi delle soluzioni sia in casa Pd, dopo il "papocchio" delle primarie e la guerra fratricida tutt'ora in corso tra crisafulliani e galvagniani, sia in casa del centrodestra, con l'estenuante partita a ping pong disputata confusamente tra Pdl Sicilia, Pdl Lealista, Udc, Mpa e La Destra.

Intanto, gli unici che non sono stati finora a guardare sono le associazioni "Open" e "Enna in Movimento" e i partiti Italia dei Valori, Partito socialista e la Federazione della Sinistra, che dopo una serie di incontri e disamine hanno raggiunto un accordo per la formazione di una lista civica denominata "Enna al Centro" per la quale concorrerà alla poltrona di sindaco il prof. Vincenzo Cimino, figura storica della sinistra ennese. "Vogliam-

mo proporci come area di riferimento elettorale in alternativa al Pd e Pdl – dicono i componenti di "Enna al Centro" –, mettendo al centro del nostro impegno le gravi problematiche ennesi e la rottura del modello politico locale vuoto d'idee per il buon governo del Municipio e trionfo di "poteri forti" che ci consegnano una Città al capolinea. Il nostro giudizio sull'amministrazione uscente è assolutamente negativo. Ed una delle ragioni forti che ci hanno spinto ad entrare in campo in questa competizione elettorale è perché con l'amministrazione Agnello il sistema città è saltato. Ci riferiamo ai servizi, all'organizzazione della mobilità, allo sviluppo urbano. Sono saltate le regole – aggiungono – e i problemi che ci portiamo dietro si sono ulteriormente aggravati. Vale su tutti la vicenda del Piano regolatore generale che non è stato adottato pur trovandosi nel

cassetto. Così facendo il sindaco Agnello ha infatti permesso uno stravolgimento del sistema urbano ennese. Le pendici non vengono protette, la campagna viene urbanizzata e poi c'è l'invasione delle lottizzazioni che condizioneranno fortemente il futuro della città. Inoltre, Enna ha perso tutte le sue identità. Persino l'identità di capoluogo di provincia è fortemente indebolita. Noi dobbiamo rilanciare la palla facendoci promotori di una nuova provincia all'interno della Sicilia che comprenda noi i Nebrodi e le Madonie".

Giacomo Lisacchi

Quando si crea una forte identità nasce la voglia di comunicare. "Tensivamente" esprime questa voglia

Nasce a Gela la Rivista dei giovani di Macchitella



Lunedì 26 aprile presso la sala stampa del PalaCossiga di Gela, è stata presentata la rivista Tensivamente (nella foto la copertina del primo numero), un nuovo prodotto editoriale curato dal Movimento Giovanile Macchitella diretto da Jerry Italia. Avere tra le mani un progetto

ambizioso quale questa rivista vuole essere, mi regala un senso di orgoglio e di grande responsabilità. L'esperimento che vogliamo realizzare è quello di una rivista che esca fuori dal normale panorama editoriale e che offra ai propri lettori l'opportunità di formarsi un'opinione "libera" e scevera dai continui condizionamenti della società odierna.

"Tensivamente" sarà dunque un prodotto giornalistico e di comunicazione "ibrido", in cui si mescoleranno linguaggi diversi: il giornalismo d'inchiesta, gli spazi di approfondimento, i commenti, le interviste e delle sezioni specifiche sui temi legati alla città e naturalmente al Movimento. Si tratta di una nuova iniziativa editoriale per una rivista fatta di storie, di esperienze, di contenuti di vita quotidiana. E soprattutto di inchieste, saggi e testimonianze. Una rivista, dunque, non di "semplici" informazioni, ma di posizioni, di spunti teorici, di pratiche concrete. Per arricchire il dibattito e per creare "Pensiero", per generare "Opinione". Mi piace pensare che "Tensivamente" possa proporsi come "qualcosa di più" della semplice informazione, quasi a dare maggior evidenza proprio alla concretezza del progetto editoriale e a

testimoniare principalmente l'impegno a farsi strumento per la trasmissione di nuove conoscenze. Rimane ovvio che, in tutto l'avvicinarsi di proposte, di temi e di rubriche, il filo rosso che continuerà a fare da sfondo, sarà sempre la matrice cristiana e socio-politica della ricerca, così come sarà sempre la motivazione dell'intero staff a produrre quella "conoscenza utile" che caratterizzerà i numeri a venire. La nostra ambizione è quella di esserci, di attivare relazioni, ospitare collaborazioni puntando su chi nel nostro territorio – ma anche a livello nazionale – esprime il meglio, per mettere a disposizione dei nostri lettori uno strumento di informazione e di dibattito che sia diverso e concreto.

La redazione è composta dal direttore responsabile Jerry Italia, dal coordinatore di redazione Massimiliano Castellana, dall'art director e designer grafico Francesca Jennifer Puzzo. Consulenti don Giuseppe Fausciana, Matteo Orlando, Rocky Venezia; Staff Roberto Collodoro, Ludovica Cona, Tony Città, Emanuele Romito, Marco Giglia, Deborah Palmeri, Roberto Collodoro; Giuseppe Musmarra, Francesco Greco, Dafne Vella, Rocky Venezia, Dafne Vella e Paolo Raitano.

don Giuseppe Fausciana

Chiesa in rete 2.0

Atti del Convegno Nazionale - Roma, 19-20 gennaio 2009

Conferenza Episcopale Italiana
Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo,
aprile 2010 - pagine 218, € 18

È arrivato "Chiesa in rete 2.0", il volume che raccoglie gli interventi e le relazioni del convegno nazionale "Chiesa in rete 2.0" promosso dall'Ufficio Nazionale per le comuni-

cazioni sociali e dal Servizio informatico della Cei. Il convegno si è tenuto a Roma il 19-20 gennaio 2009 e si è aperto con il saluto del vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, che firma la prefazione del libro. "La diffusione pervasiva della Rete, che ha caratterizzato il primo decennio del millennio, non costituisce soltanto una risorsa per l'in-

tera umanità, ma anche – come rileva Benedetto XVI – "una grande opportunità per i credenti", un contesto da abitare con l'attenzione a "farsi sempre più prossimi all'uomo" ed essergli "testimoni della vita sempre nuova, generata dall'ascolto del Vangelo di Gesù" si legge nella quarta di copertina. Questa prospettiva attraversa i diversi contributi che animano la pubblicazione riguardante un convegno nazionale che si è svolto a quasi dieci anni dal primo intitolato "Chiesa in rete".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Modellò la sua vita sacerdotale ad immagine del volere della Chiesa.

ANNO SACERDOTALE – FIGURE DI PRETI

Don Antonino Calcagno Spadaro

a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Nato Aidone l'11 giugno 1926 morto il 17 agosto 1990. Fu ordinato presbitero 29 giugno 1949 da mons. Antonino Catarella, destinato Vicario cooperatore a S. Giacomo di Gela, alla Matrice di Butera, a S. Maria la Cava ad Aidone, infine parroco a Baccarato (fraz. di Aidone) Maria SS. di Lourdes 1958, in seguito "in Sant'Anna" dal 1984.



fattore di continuità ed anche di rinnovamento. Lo sviluppo religioso di circa ottomila abitanti passa attraverso le parrocchie, che man mano sono diventate tre: S. Lorenzo martire istituita ab immemorabili. S. Maria La Cava nel 1933 e Maria Ss. di Lourdes al Baccarato istituita nel 1958... ed in S. Anna nel 1984. I sacerdoti aidonesi, alcuni hanno svolto diverse mansioni in queste tre parrocchie e nelle rettorie; altri hanno ricoperto incarichi in Curia, in Seminario, nelle parrocchie di Piazza Armerina: mons. Vincenzo Caraci; don Angelo Giangrande; don Lorenzo Rizzo; can. Giovanni Giuseppe Testa; parr. Giovanni Testa; parr. Giuseppe Calcagno, mons. Filippo Velardita. Ogni nome ricordato ha una sua storia che si intreccia con quella degli altri.

In questo contesto di fervore religioso maturò la vocazione del giovane Antonino Calcagno Spadaro. L'ho conosciuto nel 1948, avendolo come "prefettino" (assistente) di noi seminaristi di primo anno insieme al chierico Giuseppe Zafarana. Il 29 giugno 1949 ai miei occhi di seminarista dodicenne, la prima ordinazione sacerdotale cui assiste-

vo restò un evento indimenticabile. I cinque novelli sacerdoti li vedevo come fratelli maggiori e non li ho mai persi di vista. Erano Salvatore Arena, Antonino Calcagno (già defunti), Giuseppe Passaniti, Vincenzo Galesi (poi ex), Liborio Tambè (ordinato qualche mese dopo). Ho scritto di ognuno di loro.

P. Calcagno frequentò gli anni del ginnasio con mons. Mario Sturzo, completò gli studi e visse gli anni di ministero prima con mons. Antonino Catarella, e fino al 1986 con mons. Sebastiano Rosso.

Lo ricordo uomo concreto, che seppe accettare e vivere in situazioni di disagio, con parroci spigolosi, aduso alla fatica, con un corpo di statura media ma robusto, pratico, proprio e di chi vive a stretto contatto con il popolo, in particolare gli ex minatori e i contadini di Baccarato in una chiesa rurale eretta parrocchia il 1° novembre 1958. Sapeva stare al suo posto di buon animo, pago di dare un servizio alla sua cittadina.

Scrivendo il prof. Michele Cuciufo nel 1° anniversario della morte. "All'età di 64 anni, improvvisamente, mentre accudiva al servizio della sua Chiesa, ha chiuso il suo cammino terreno p. Antonino Calcagno Spadaro. La sua vita è stata contrassegnata dal sofferto pellegrinaggio all'insegna del dovere che gli derivava dall'aver abbracciato la missione sacerdotale. Ordinato sacerdote fu nominato Cappellano prima a Gela

e poi a Butera; in questa veste profonde, le sue energie a favore dei giovani, che corrispondono con entusiasmo alla sua opera sacerdotale, svolta con il suo animo aperto e ricco di vitalità: è un fiorire d'iniziativa, un arricchimento spirituale, una maturazione umana e religiosa. L'anno 1958 gli viene affidata la parrocchia Maria Ss. di Lourdes del Baccarato, dove si dedica alla evangelizzazione, alla promozione umana, al bene dei suoi parrocchiani, coloni insediati in fondi consegnati in virtù della legge di riforma agraria; nel 1959 a questo incarico si abbinava quello di Cappellano della parrocchia Santa Maria La Cava e di rettore della Chiesa Sant'Anna.

Allorché lo sviluppo urbanistico di Aidone trova un'espansione nel territorio adiacente la chiesa Sant'Anna, che a sua volta confina con la parrocchia del Baccarato, il vescovo mons. Sebastiano Rosso, l'anno 1984, decide di estendere a tale zona il suo incarico di parroco, attribuendogli il titolo di parroco di Maria Ss. di Lourdes in Sant'Anna. In questa veste lo troviamo ancora una volta con ardore e un entusiasmo giovanile, che nasceva alla sua grande passione per la sua missione sacerdotale. Se elencassi tutte le sue opere, se continuassi a scorrere pedissequamente il suo pellegrinaggio terreno, avrei scritto tutto, ma non avrei detto nulla, o per lo meno troppo poco per lui che soprattutto, intendeva modellare la sua vita

sacerdotale ad immagine del volere della Chiesa. Era un uomo di preghiera, dedito a spendere la sua vita per il suo gregge, per amore di Cristo nei fratelli e dei fratelli in Cristo; voleva essere trasmettitore di verità evangelica, pastore dispensatore di grazia sacramentale. Trascorrevano le sue giornate, assolvendo alla sua missione di parroco, tra la sacrestia e la chiesa, in presenza di Gesù Eucaristia, ai piedi dell'immagine del Crocifisso, opera quanto mai espressiva di fra Umile, alla cui presenza meditava ispirandosi alle tre congiunte espressioni del volto, che amava indicare ai fedeli visitatori: lo strazio del lacerante dolore della crocifissione, l'abbandono sereno nelle braccia della morte, l'accento ad un sorriso per il sacrificio finalmente consumato a salvezza di tutti gli uomini. Tutto ciò era per lui un dissetarsi alle fonti della Grazia, un invocare il lume della verità, un'appassionata aspirazione ad un arricchimento spirituale, convinto sempre più che si può dare se si ha e, in particolare per un sacerdote, non si può avere se non si riceve da Cristo, via verità e vita. Che il buon Dio, così come gli era dolce vivere nella Chiesa per la Chiesa di Cristo, possa accoglierlo tra le sue amoro- se braccia di Padre nel suo segno e fecondare, grazie anche alle sue preghiere dal cielo, il seme che così diffusamente ha sparso nel cuore del popolo e, in particolar modo, nei cuori della sua Parrocchia'.

I progetti realizzati in diocesi con i fondi 8 x mille



Gela - Il nuovo complesso parrocchiale del Sacro Cuore

Un'occasione speciale per invitare alla firma i fedeli e per ringraziarli della loro partecipazione che ogni anno contribuisce a sostenere migliaia di attività pastorali, caritative e 38 mila sacerdoti. È la Giornata nazionale di sensibilizzazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica, che quest'anno si celebra il 2 maggio.

Tante le realizzazioni con i fondi pervenuti dalla Cei nella diocesi di Piazza Armerina. Ultima in ordine di tempo la parrocchia Sacro Cuore di Gesù, retta da don Angelo D'Amico. Entro dicembre 2010 i locali di via Marsala non saranno più usati per le cele-

brazioni ma serviranno solo per la pastorale. Ci si sposta in una nuova zona, accanto alla trafficatissima via Venezia. Sarà un moderno luogo di culto. Un edificio con 400 posti a sedere. Grazie alla Chiesa c'è un quartiere che rinasce. L'opera, che avrà un costo complessivo di 3.132.000,00 euro è stata finanziata dalla Cei. La somma è così ripartita: dalla Cei € 2.360.000,00; dalla diocesi € 272.000,00, mentre la parrocchia dovrà raccogliere tra i fedeli la restante somma di € 500.000,00.

Altro quartiere della degradata periferia gelese per il quale la Chiesa ha fatto sentire la sua presenza e cura è quello dove è sorto il grande complesso parrocchiale di S. Rocco. Anche qui non c'era niente, nemmeno le strade e l'illuminazione, ma la Chiesa era già presente, con la parrocchia nel garage fin dal 1986 e tanti altri garage disseminati nel territorio per le attività di catechesi, di aggregazione. Anni di sacrifici, collette per pagare gli affitti, fino a quando la Cei finanzia il nuovo complesso parrocchiale inaugurato e funzionante ormai da quattro anni. In questo caso l'intervento ha riguardato l'acquisto dell'area, costata € 238.550,86. Per la costruzione del complesso,

compresi gli arredi liturgici, la spesa è stata di € 3.053.376,00 di cui € 2.288.000,00 dalla Cei, € 286.100,00 dalla diocesi e € 479.276,00 dalla Parrocchia.

Ma non c'è solo Gela. Tra i tanti progetti significativi realizzati in questi anni con i fondi otto per mille ci sono opere squisitamente sociali. Non vogliamo sembrare retorici o autocelebrarci, ma la verità dei fatti parla da sola attraverso opere concrete che manifestano quel principio di sussidiarietà coerente con la dottrina sociale della Chiesa e che dovrebbe essere la via maestra per la realizzazione di una società solidale. L'esiguità dello spazio ci costringe a scegliere tra i tanti progetti in corso d'opera e che lentamente stanno portando frutti di redenzione sociale e solidarietà.

La tenuta estiva della famiglia Sturzo in contrada Russa dei Boschi nel territorio di Caltagirone è entrata nell'ottobre 2009 nel pieno delle sue funzioni. La cinquantina di ettari di terreno è la cornice del progetto di redenzione sociale destinato alle povertà del mondo carcerario.

Sempre riguardo al mondo carcerario è di quest'anno 2010 la nascita di una casa di accoglienza per i familiari in visita ai detenuti della Casa circondariale di Piazza Armerina, che necessitano di assistenza straordinaria durante la loro permanenza in città. Per tale progetto sono stati impiegati € 61.651,10 di

cui 40 mila finanziati dai fondi otto per mille di Caritas Italiana e i restanti provenienti dai fondi della Caritas Diocesana. E poi il progetto "Disabilità" per l'abbattimento delle barriere architettoniche nella sede Caritas con una somma di 15 mila euro. Il progetto "Cieli e terra nuovi" 1 e 2, partito nel 2003 in favore dei ragazzi figli di detenuti, che ha visto impiegate somme pari a 374.599,00 di cui 66.500 da parte di Caritas diocesana. Il progetto "Inci" 1 e 2, sportelli per l'assistenza agli immigrati nel territorio diocesano, con somme pari a 225.101,58.

Circa l'edilizia di culto, oltre ai citati complessi parrocchiali di S. Rocco e S. Cuore, l'ampliamento e consolidamento della parrocchia S. Famiglia di Barrafranca, la sistemazione della casa canonica in grave degrado della parrocchia Santo Stefano e di S. Filippo di Piazza Armerina, di S. Francesco a Niscemi, di S. Bartolomeo a Enna, l'acquisto del terreno per la casa canonica di S. Sebastiano a Gela e l'acquisto dell'immobile dell'ex Chiello di Piazza Armerina da destinare a sede del vescovado e della curia per una somma complessiva di € 10.329.209,09. E non solo. A questo bisogna aggiungere il lungo elenco di immobili e arredi di grande valore artistico che è stato possibile restaurare e restituire al culto e alla pubblica fruizione.

Giuseppe Rabita

della poesia

Gaetano Alessi

Alessi, detto Tano, è un poeta di Cianciana (Ag) classe 1922. Da militare ha combattuto in Grecia, Albania e nel Mar Egeo subendo anche la deportazione in Germania. Dopo la Liberazione si arruolò nella polizia e dal 1950 risiede con la sua famiglia a Torino. Tra le sue pubblicazioni "C'era una volta un uomo" (1995), "Con occhi di fanciullo" (1997), "Cianciana sotto le stelle" (2000) e "Pensieri acerbi - a volte futuri a volte gravi" (2010). Autore prolifico di poesie, haiku, massime, aforismi, raccolti in brogliacci inediti e conservati

presso la Biblioteca civica di Cianciana, ha scritto anche romanzi, racconti e fiabe. Ha collaborato a numerose riviste e ottenuto numerosi riconoscimenti letterari, tra cui il Premio Rosario Piccolo, il Tigullio Bacherontius, il Melozzo, La Siculo Atenae, il Città di Torino, il Cesare Pavese di Chiava Pesio, il Marco Tanzi di San Mauro a Signa, il Salvatore Quasimodo di Palazzolo Acreide. Nella prefazione a "Pensieri acerbi" Sandro Gros-Pietro afferma che tutta la poesia di Gaetano Alessi "è un lievito che rende gustoso e adorabile il pane di cui ci cibiamo" e che, attraverso di essa "ci insegna a gustare

fino in fondo, con una pienezza che ha l'appagamento quasi della fede religiosa, i fatti dolci e terribili della vita, i caratteri sereni e inquieti delle persone, i destini gioiosi e tragici dell'esistenza".

Primavera

In questo fnir d'aprile
contemplandoti vado
oggetto del creato
e più ti scruto
più gli sono grato.
Ovunque bei colori noto,
come il verdeggiar

dell'erbe e delle foglie;
alcuni sfavillanti come
il rosso delle rose profumate
e dell'agreste papavero.
Vedo il mite giallo delle ginestre
il biancheggiar dei meli
e dei ciliegi in fiore;
scopro tutti i colori
della natura ridesta
che ognor si manifesta.
Grazie oh Creatore
per la facoltà elargitami
e per l'acutezza concessami
dell'averTi ancor quest'oggi osservato.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it



8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Anche quest'anno l'importante è firmare

Una firma motivata per non abbassare la guardia

Olbia, Scampia, San Benedetto del Tronto, Gioia Tauro, Bergamo, Uganda, Perù. L'8xmille destinato da circa 15 milioni di contribuenti alla Chiesa cattolica è arrivato anche in questi luoghi. E in tutta Italia. E nei Paesi del terzo mondo. E ai 38 mila sacerdoti diocesani (di cui 3 mila anziani e malati e 600 fidei donum).

È servito per avviare o conservare migliaia di opere e attività, da quelle relative alla carità a quelle di culto e pastorale. Ha provveduto ad aiutare adulti, anziani, malati, giovani e bambini. Ma attenzione: nulla si può dare per scontato. Per ora va tutto bene. Però non bisogna abbassare la guardia. Il passare degli anni può logorare l'entusiasmo dei primi tempi, attenuare le inclinazioni spontanee tuttavia scarsamente motivate, favorire, in altri termini, l'assuefazione e rendere più difficile l'attuale alta percentuale di partecipazione alla firma.

Gli effetti, più che negativi, si possono immaginare; e a "pagarne" le conseguenze sarebbe l'intera società che avrebbe meno carità, meno chiese, meno oratori, meno di tutto. L'8xmille non è un sistema "automatico". Richiederà sempre una firma. Un gesto volontario, ma consapevole, da parte del contribuente. Un modo anche per continuare ad esprimere la propria fiducia nei confronti della Chiesa cattolica che ha scelto, con questo sistema, la strada del consenso dei cittadini da rinnovare annualmente. E l'appello è rivolto anche ai contribuenti titolari del CUD.

Nessun cattolico, dunque, faccia mancare la propria firma: segno concreto di unità solidale con la propria Chiesa.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Ecco le 7 storie, rappresentative delle destinazioni 8xmille, che vedremo negli spot in onda in questi mesi.

IN ITALIA

1 Ad **Olbia** Don Raffaellu è motore e centro della comunità "Arcobaleno" dove, insieme ad alcuni operatori, accoglie tossicodipendenti. Attraverso un lungo ma necessario percorso di riabilitazione gli ospiti della casa riescono a ritrovare se stessi e ad avere un riscatto nella società.

2 A **Scampia**, nel quartiere della periferia napoletana, don Siciliani con altri sacerdoti, è punto di riferimento degli abitanti. Nonostante le difficoltà, le parrocchie riescono a portare avanti progetti di pastorale rivolti ai giovani, agli anziani e malati, ai bambini, e agli immigrati. E cercano di offrire conforto alle famiglie vittime delle organizzazioni malavitose.

3 A **San Benedetto del Tronto**, nel Centro polifunzionale della Caritas diocesana, aperto sette giorni su sette, vengono offerti molteplici servizi per i più bisognosi: una mensa da 50 posti, docce, lavanderia e stireria, distribuzione vestiario e visite mediche specialistiche. Inoltre i molti volontari della Caritas affrontano con tenacia le nuove povertà effetto dell'attuale crisi economica.

4 Nella **piana di Gioia Tauro**, in Calabria, un gruppo di giovani, attraverso il progetto pastorale di Policoro, è sfuggito alla disoccupazione e alla mafia. Grazie alla figura di don Pino De Masi, sacerdote in prima linea, e agli ani-



matori, è stata aperta una cooperativa agricola che garantisce loro un lavoro dignitoso e fuori dalla illegalità. Sono un esempio per tutto il sud d'Italia.

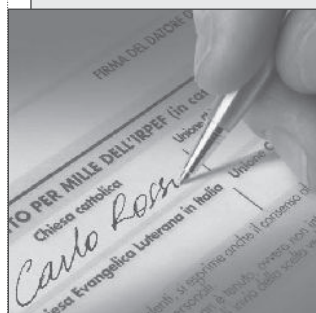
5 Alla periferia di **Bergamo** grazie alla nuova chiesa di San Massimiliano Kolbe la lunga attesa di don Mario Peracchi e della sua comunità è finalmente finita. La nuova struttura ha sostituito l'auditorium dove si riunivano per le celebrazioni e il centro polifunzionale è diventato il luogo di principale di aggregazione del quartiere.

...E ALL'ESTERO.

6 In **Uganda** da moltissimi anni il personale medico dell'ospedale St. Mary di Lacor presta assistenza sanitaria alla popolazione, con prevenzione,

cure mediche e formazione di operatori. Nonostante la terribile guerra durata più di vent'anni, le tante epidemie, tra cui quella del virus Ebola, l'ospedale è sempre stato aperto, diventando punto di riferimento del nord Uganda.

7 In **Perù** dopo il terribile terremoto del 2007 il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto per famiglie disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa. L'8xmille sostiene, nei progetti di ricostruzione, anche le popolazioni vittime di tante altre emergenze come quelle che hanno colpito l'Abruzzo, Haiti e il Cile.



Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa cattolica si può usare:

- il **modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2010** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il **modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2010** direttamente via internet oppure ad intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 3 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- la **scheda Otto per mille allegata al modello CUD**. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, come i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il

31 luglio 2010 in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30).

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.